

Generalmente si dà per scontato che sia bene rendere più efficace la lotta contro il delitto, e che tanto maggiore è il controllo sociale tanto meglio è. Benissimo dare ciò per scontato in relazione a delitti come l'omicidio, o come lo stupro; ma si deve ricordare sempre che il mutamento delle tecniche ha effetti in sfere diverse, e può determinare alterazioni nell'equilibrio tra cittadini ed autorità. Non sempre la gente *vuole* una maggiore efficacia; la gente è infastidita dall'uso dei radar per reprimere l'eccesso di velocità: la gente accetta il limite di velocità e dà il sostegno al diritto solo ad un determinato livello d'intensità coercitiva, e cioè al livello al quale solo i macroscopici violatori del limite vengono fermati, mentre il radar minaccia di alterare questo equilibrio tra coercizione da parte dell'autorità e accettazione da parte dei cittadini. Analogamente, molta gente si sente a disagio al pensiero che un computer controlli le dichiarazioni fiscali: non obiettano alla coercizione ma « quel che è troppo è troppo ».

11. Marchio d'infamia e umiliazione. Una nota

Sino a qui si sono menzionate prevalentemente le ricompense e le pene del tipo pubblico, ufficiale e diretto; ma ve ne sono anche di tipo diverso, che costituiscono modi non ufficiali d'infliggere sia volontariamente sia involontariamente o inconsapevolmente pene o di accordare ricompense. L'infamia e l'umiliazione sono anch'esse dei tipi di pena. Essere arrestato e sottoposto a giudizio cagiona sofferenza anche a chi, alla fine, viene prosciolto; è una pena l'attendere il giudizio in una cella sporca, nell'ansia, nella vergogna, nella solitudine, esposti alla crudeltà ed all'indifferenza, mangiando cibo pessimo, respirando aria puzzolente, sradicati da famiglia e amicizie, timorosi del futuro. E poi, sovente, chi è stato in prigione, anche se prosciolto, viene licenziato dal datore di lavoro. Orbene, l'umiliazione e la perdita di *status* sono pene abituali, che si aggiungono a quelle ufficiali, di

Rehabilitation System with Chronic Recidivists, in « Law and Society Review », III (1969), pp. 597 ss.

cui costituiscono effetti secondari che lo Stato può deliberatamente utilizzare. Colpisce una frase di Harold Garfinkel, secondo cui il processo penale è « un cerimoniale di degradazione dello *status sociale* »⁷⁹ che prepara l'accusato alla discesa verso l'inferno di un'esistenza decaduta e meno onorevole, che lo spoglia, passo dopo passo, dell'onore. Nelle formazioni militari, quando un membro viene dichiarato colpevole, gli si strappano pubblicamente dalla divisa i simboli del grado e delle distinzioni. Il processo è come una rappresentazione drammatica o un rituale, che conduce l'accusato, secondo un cerimoniale predisposto, verso uno stato d'inferiorità.

L'*infamia* è un marchio dispregiativo che viene appiccato a persone singole o a gruppi⁸⁰. L'*umiliazione* è lo stato interiore della persona stigmatizzata come infame⁸¹. I sistemi giuridici o quasi-giuridici cercano frequentemente di produrre umiliazione a titolo sanzionatorio. Il rimprovero e la censura sono pene molto comuni, che funzionano — quando funzionano — perché stigmatizzano (influenzando gli spettatori esterni) o provocano, attraverso l'umiliazione, il pentimento. Il *Codice Uniforme di Procedura Militare* [Uniform Code of Military Justice] chiama « ammonizione o rimprovero » un tipo formale di sanzione⁸²; da ogni parte del mondo i giudici usano ammonizioni al posto di, o in aggiunta a, altri tipi di sanzioni. Maureen Mileski, studiando un tribunale penale di primo grado, ha rilevato che i giudi-

⁷⁹ Harold Garfinkel, *Conditions of Successful Degradation Ceremonies*, in « American Journal of Sociology », LXI (1956), pp. 420 ss.

⁸⁰ Per una trattazione penetrante si veda Erving Goffman, *Stigma, Notes on the Management of Spoiled Identity*, 1963.

⁸¹ È presumibile che l'umiliazione sia meno sentita dai ceti inferiori che dal ceto medio, proprio come è presumibile che il delinquente in colletto bianco abbia più di quello in colletto blu terrore del carcere: ma resta ancora da studiarlo e da dimostrarlo. Una ricerca fatta su facchini di Seattle mostrò, inaspettatamente, che essi sono molto sensibili alla degradazione; circa la metà, alla domanda di dire cos'è l'aspetto peggiore dell'apparire in giudizio sotto accusa d'ubbrichezza, rispose « l'umiliazione pubblica ». Ciò perché il rimanere per diversi giorni nella « cella degli ubbriachi » rende sporchi e con l'aria mesta e « doversi mostrare in pubblico in quelle condizioni è molto umiliante »; « si sembra un barbone ». Cfr. James P. Spradely, *You Owe Yourself a Drunk*, 1970, pp. 190-191.

⁸² Cfr. 50 U.S.C.A., § 571 (a).

ci sono soliti impiegare « sanzioni situazionali » — come rimproverare, ammonire, fare la predica — in una certa quantità (non la maggioranza, però) dei casi ⁸³.

L'infamia e le sanzioni collaterali analoghe sono armi pericolose, e tanto più pericolose in quanto esse costituiscono, per lo Stato, una forte tentazione. Mentre le sanzioni ordinarie sono costose, infatti, la degradazione, avvalendosi dell'opinione pubblica, viene a costituire una sanzione potente pur richiedendo poche spese *dirette*. Tentazione dello stesso genere per lo Stato è quella di far sì che le carceri siano eccezionalmente spiacevoli. Molti sono, naturalmente, i fattori che spiegano gli aspetti più crudeli delle carceri, nel passato e nel presente ⁸⁴; certo i legislatori sono sempre stati maldisposti a spendere nel sistema carcerario, così come la gente in genere è maldisposta a « viziare » i delinquenti, e un posto sgradevole è sempre parso il più idoneo ad incutere timore. Prima del 1800 il carcere non era — a differenza di oggi — la pena più importante e consueta; in parte la crescita dell'importanza del carcere corrispose al declino degli altri strumenti o veicoli di infamia. Le chiuse comunità dell'epoca coloniale usavano la frusta, il marchio a fuoco, i ceppi, per punire i devianti: tutte pene che causavano sofferenza fisica, naturalmente, ma che, in più, offrivano i devianti allo scherno e al disprezzo del prossimo; evidentemente le comunità coloniali ritenevano o speravano che il pubblico scandalo potesse riportare all'ovile le pecore nere, e speravano di provocare una quantità d'*umiliazione* tale da riuscire salutare. Per gli incorreggibili era riservato il bando e la morte ⁸⁵.

⁸³ Maureen Mileski, *Courtroom Encounters: An Observation Study of a Lower Criminal Court*, in «Law and Society Review», V (1971), pp. 473 ss., alle pp. 521-531.

⁸⁴ Il penitenziario, invenzione americana degli inizi del secolo XIX, imponeva ai prigionieri segregazione e silenzio; si trattava, però, di una durezza finalizzata, basata sulla teoria che un regime siffatto avrebbe potuto guarire il delinquente dalla propensione a delinquere. Cfr. David Rothman, *The Discovery of Asylum, Social Order and Disorder in the New Republic*, 1971; Lawrence M. Friedman, *A History of American Law*, 1973, pp. 259-261, e 519-524; W. David Lewis, *From Newgate to Dannemora, the Rise of Penitentiary in New York, 1796-1848*, 1965.

⁸⁵ Nella Colonia del Massachusetts Bay, sotto l'impero delle leggi del 1648, gli scassinatori condannati per la prima volta erano marchiati

Anche il diritto civile conosce l'infamia. Anche qui l'infamia ha i suoi tratti economico-sociali: un esempio degno di nota sono le leggi assistenziali. I leaders politici — alla stessa stregua di molti altri — hanno ritenuto talvolta che fosse importante far sì che l'assistenza fosse umiliante e dolorosa, in modo che solo i degradati e i disperati fossero disposti a richiederla ⁸⁶. Negli Stati Uniti, delle insegne vistose indicano i quartieri delle case popolari costruite a spese pubbliche, a differenza di quanto avviene altrove, ad esempio in Gran Bretagna. Lo Stato di New York ha incominciato a pretendere che gli assistiti si presentino di persona a riscuotere i sussidi, ciò che ha scoraggiato migliaia di aventi diritto dal ritirare il proprio assegno.

Vi sono delle società nelle quali è considerata cosa vergognosa il semplice ricorrere alla giustizia. È il caso, ad esempio, dei coreani: « La grande maggioranza della popolazione ... non si è mai recata in un tribunale ... e, ciò che più importa, ne è fiera. Se si chiede se si sono mai recati in un tribunale, considerano la domanda come rivolta a sapere se sono stati condannati per qualche delitto. Per il coreano medio, il palazzo di giustizia è il simbolo di un modo assolutamente disumano d'imporre l'ordine pubblico » ⁸⁷. E persino negli Stati Uniti, dove la litigiosità giudiziaria è alta ed il ricorso alla giustizia è usuale, il divorzio ed il fallimento comunicano un certo odore d'incapacità, se pur non costituiscono proprio un marchio d'infamia e d'umiliazione. Processi di diffamazione, divorzi non consensuali, disconoscimenti di paternità, sono casi d'attività giudiziarie capaci di

sulla fronte con la lettera B; la seconda condanna comportava una frusta ed un secondo marchio; alla terza condanna, il colpevole era messo a morte, come incorreggibile: *Law and Liberties of Massachusetts, 1648*, nella ed. a cura di Max Farrand, 1929, p. 4. Una delle ragioni per cui non è praticato il parcheggio abusivo, quando il vigile è in giro, è quella d'evitare l'umiliazione: non solo, infatti, v'è la certezza della pena — la multa — ma, in aggiunta, il vigile è solito fare una lavata di capo al trasgressore.

⁸⁶ Gli aspetti quantitativi e gli effetti dell'infamia sono oggetto di contrasti in dottrina. Cfr. Joel F. Handler e Ellen J. Hollingsworth, *The «Deserving Poor»*. A Study of Welfare Administration, 1971, pp. 164-178.

⁸⁷ Pyong-Choon Hahm, *The Decision Process in Korea*, in *Comparative Judicial Behavior*, a cura di G. Schubert e D. Danelski, 1959, pp. 19-22.

distuggere una vita o una carriera. È per ragioni siffatte che la gente cerca d'evitare, se appena è possibile, d'adire la giustizia, a meno che le ragioni di denaro siano prevalenti, come avviene nelle cause per danni. Insomma, l'infamia e l'umiliazione sovente accrescono la potenza delle sanzioni, e in genere scoraggiano il ricorso al diritto: e, per ambedue queste ragioni, fanno spendere meno al pubblico.

Infamia e umiliazione sono effetti collaterali dell'attività d'amministrazione della giustizia. L'impatto dell'infamia dipende dal pubblico. La sua funzione, come quella di ogni sanzione, è quella di deterrente. Una volta, grandi folle erano solite assistere alle impiccagioni; è presumibile che, dallo spettacolo e dallo scherno del pubblico, si traesse insegnamento. Allo stesso modo a scuola, quando un bambino viene messo nell'angolo col berretto del somaro, si presume che ciò gli serva da lezione, e che la sua infamia serva da lezione anche ai compagni. L'infamia dà luogo ad un problema: può costituire punizione eccessiva perché è un tipo di sanzione che sfugge al controllo e non ha — a differenza di un periodo di detenzione in carcere — un netto e chiaro inizio ed un netto e chiaro termine. Schwartz e Skolnick, in un interessante studio sull'infamia, hanno osservato le difficoltà che gli ex-carcerati trovano nel cercare lavoro. D'altro canto non sembra che i processi per colpa professionale influiscano negativamente sulla carriera dei medici, e sembra che i medici che hanno avuto siffatti processi non perdano la clientela; ciò dipende dal fatto che « l'ambiente istituzionale » è « protettivo »: gli altri medici sono sempre pronti a correre in difesa dei colleghi, e si ricorda un caso in cui un medico che aveva avuto un simile processo ebbe a riscontrare che i colleghi lo chiamavano a consulto per ragioni di solidarietà⁸⁸. Poiché l'infamia è una reazione comunitaria, essa varia col variare della comunità. Il carcere getta infamia, ma i *liberals* del Nord, condannati

⁸⁸ Richard D. Schwartz e Jerome H. Skolnick, *Two Studies on Legal Stigma*, in « Social Problems », X (1962), pp. 133 ss. Per un recente tentativo, fatto da criminologi tedeschi, di indagare empiricamente sulla perdita di *status* nella sede di un tribunale per le violazioni di regole del traffico — in verità, una sede non proprio ben scelta! — vedi Karl F. Schumann e Gerd Winter, *Zur Analyse des Strafverfahrens*, in « Kriminologisches Journal », III (1971), pp. 136 ss.

a causa di attività svolte nel Sud in relazione al movimento per i diritti civili, non persero certo la loro reputazione e il loro *status* nell'ambito del loro gruppo; ed è probabile che una condanna per renitenza al servizio militare durante la guerra del Vietnam determinasse infamia in misura ben minore di una condanna analoga durante la seconda guerra mondiale.

L'infamia è uno strumento con limitazioni precise; essa può produrre un eccesso d'effetto⁸⁹. Se una persona chiamata « ladro » viene emarginata dalla società, essa può essere portata al punto di dover o rubare o morire di fame. L'infamia ha bisogno del pubblico. La vittima o il suo gruppo devono riconoscere che il comportamento colpito da infamia è indegno, e che la punizione è degradante. L'infamia, perciò, è inutilizzabile nei confronti della gente che affronta il carcere per ragioni di principio o che appartiene ad un gruppo che non accetta le qualificazioni ufficiali: per coloro che considerano la condanna al carcere un certificato di virilità, la fedina penale non può costituire infamia né umiliazione; e se tutti andassero in carcere, il carcere non costituirebbe più infamia e, perciò, nemmeno umiliazione. Perciò infamia e umiliazione, in un certo senso, si autolimitano. Infine, l'infamia e l'umiliazione non sono sanzioni « pure »: l'infamia è una miscela fatta di sanzioni formali e di reazioni e fattori sociali; l'umiliazione è una miscela di sanzioni formali e della voce della coscienza.

⁸⁹ I cosiddetti *labeling theorists* sostengono, in fondo, che la devianza non è una qualità dell'azione commessa dal soggetto ma è piuttosto la conseguenza dell'applicazione, da parte di altri, di norme e di sanzioni ad un trasgressore. Cfr. Howard S. Becker, *Outsiders. Studies in the Sociology of Deviance*, 1963, p. 9; e vedi Edwin M. Schur, *Labeling Deviant Behavior, Its Sociological Implications*, 1971; Bernard A. Thorsell e Lloyd W. Klemke, *The Labeling Process: Reinforcement and Deterrent?*, in « Law and Society Review », VI (1972), pp. 393 ss. Essi accentuano l'importanza dell'infamia. Le qualificazioni infamanti trasformerebbero la gente in *outsiders*; e ciò farebbe sì che sia più probabile che questi violino la legge; o, ciò che è lo stesso, farebbe sì che sia più probabile che gli altri li trattino come se violassero la legge. Perciò il processo di qualificazione — l'uso dell'infamia — sarebbe spesso controproducente: l'infamia produrrebbe — anziché limitare — il comportamento infamante. I condannati non potrebbero essere guariti dal carcere e dalla vita successiva alla detenzione, ma diverrebbero criminali incalliti perché la società li chiama criminali e non dà loro nessun'altra possibilità di redimersi.